Testo

LA GRANDE GUERRA (film: sequenza finale)

Dopo aver portato il messaggio ai pagliai, Oreste e Giovanni ricevettero un fiasco di vino come ricompensa.
“Ao’ guarda come piove!” disse Oreste riparandosi con il giaccone e guardandosi intorno, poi entrambi si girarono verso la porta di una stalla, intenzionati a dormire lì.
“Tanto il nostro dovere l’abbiamo fatto. Ci svegliamo e ritorniamo indietro” disse Giovanni.
Oreste dopo essersi svegliato per colpa dei bombardamenti cercò di svegliare Giovanni; entrambi svegli si affacciarono ad una piccola finestra per vedere da dove venisse quel frastuono.
“Guarda come bombardano l’Osteria! Menomale che non siamo lì” disse Oreste dopo essersi seduto di nuovo sulla paglia, cercando di accendersi una sigaretta, e nel mentre udirono delle voci straniere provenire da fuori la stalla.
“Saranno bergamaschi, non si capisce niente di quello che dicono” disse Oreste, ma Giovanni lo zittì subito facendogli segno che non erano bergamaschi, bensì austriaci e gli disse : “Qui è meglio portare via il sedere, quelli lì non fanno prigionieri ma...” e si passò un dito sulla gola per indicare la morte.
I due lavativi cercando di scappare videro le giacche dei soldati austriaci passati poco prima, allora, attraversati da un lampo di genio si misero i giacconi pensando di passarla liscia.
Il capitano austriaco e il generale si erano fermati in una casa dopo aver conquistato il paese con i loro soldati. Si stavano per rilassare quando sentirono un gran chiasso.
Alcuni soldati austriaci portarono dal capitano Oreste e Giovanni perché avevano indossato le loro uniformi.
“Spiegate perché vestiti come nostri soldati” ordinò il capitano austriaco, Oreste e Giovanni si guardarono impauriti.
“Spie?” chiese di nuovo il capitano, e i due sapendo la sorte delle spie gli mostrarono che sotto avevano uniformi italiane.
“Guarda che lei si sbaglia a pensare che noi siamo spie, perché mi ricordo che lì a posto suo ci stava il nostro capitano” disse Giovanni sviando il discorso
“E c’era anche un altro capitano che per rinforzarsi sta facendo un ponte di barche a-” ma Oreste si bloccò rendendosi conto dell’errore appena commesso, e il capitano austriaco interessato da quelle parole disse : “Ponte di barche ?” e lo ripeté non ricevendo risposta la prima volta.
“Si è sbagliato, voleva dire Ponte San Fedele, un paese dove prima noi stavamo e poi ci hanno mandato qua” disse Giovanni per salvare la situazione, ma il capitano austriaco stanco delle chiacchere li fece portare nella stalla di prima; arrivati lì Giovanni si accanì su Oreste, sgridandolo.
“Ma come ti è venuto in mente di parlare del ponte di barche ?” chiese Giovanni irato “Ma lo sai che se i nostri lo vengono a sapere ci fucilano ?” continuò “Perché, pensi che questi ci lasciano vivi ?” chiese disperato Oreste.
“Magari ci fanno fare pure la fine della vacca di prima” continuò sempre più demoralizzato, poi entrambi si sedettero in un angolo condividendo una sigaretta
“Ci vogliamo salutare ?” chiese Oreste “Ma và, non succede niente” gli rispose Giovanni, ma dopo aver sentito un generale urlare a loro di alzarsi si strinsero la mano.
Arrivati dal capitano li fu ordinato di parlare.
“Se voi non mi comunicate il luogo di ponte di barche sarete immediatamente fucilati” disse il capitano, e Giovanni chiese un momento da solo con Oreste, che gli fu concesso; decisero poi che glielo avrebbero detto, allora il generale porse una cartina al capitano e disse, in tedesco : “Mi sono sbagliato, li credevo più di fegato. Specie questo qui alto” e diede dei soldi al capitano “Fegato? Loro conoscono soltanto il fegato alla veneziana, che presto mangeremo anche noi. Dunque dove?” disse riferendosi a Giovanni, il quale sentendo quelle parole e vedendo i soldi si sentì ferito nell’orgoglio e venne invaso da un impeto di rabbia.
“Senti un po’, visto che parli così, mi te disi proprio un bel nient, hai capito? Faccia de merda!” e il capitano sentendo l’insulto fece portare via Giovanni; Oreste sconvolto si affacciò alla finestra e vide la morte del

suo amico.
Lui ancora sconcertato disse : “Io non so niente, lui era l’unico che sapeva, a me non dicono mai niente!” mentre venne portato via per essere fucilato.
Nel mentre il Piave venne continuamente bombardato e un’armata di italiani pronti per riprendersi il Piave “spaventarono” gli austriaci.
E fu così che il capitano italiano si fermò e disse al generale : “E pensare che anche stavolta i due lavativi se la sono scampata”.